

Gabriele Tardio

Il casale di Stignano

L'apparizione della Madonna di Stignano del 1213

La portentosa trasudazione dell'Effigie

II edizione

Edizioni SMiL

Testi di storia e tradizioni popolari

28

Edizioni SMiL
Via Sannicandro 26
San Marco in Lamis (Foggia)
Tel 0882 818079

Agosto 2006

Non avendo fini di lucro la riproduzione è autorizzata citando la fonte
Le edizioni SMiL non ricevono nessun contributo da enti pubblici e privati.

© SMiL, 2006

Con la presente ricerca si vuole far conoscere lo stato degli studi e della ricerca sull'antico casale di Santa Maria di Stignano presso San Marco in Lamis nell'omonima valle e distante circa 2 km dal Convento di Santa Maria di Stignano.

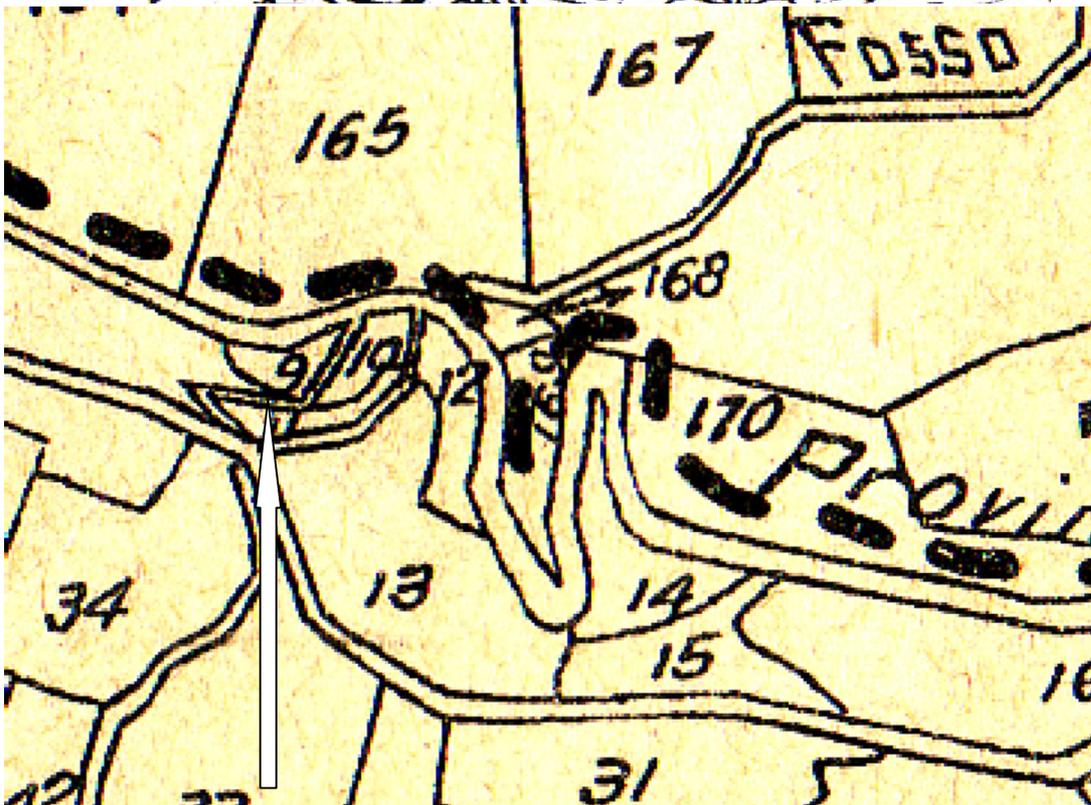
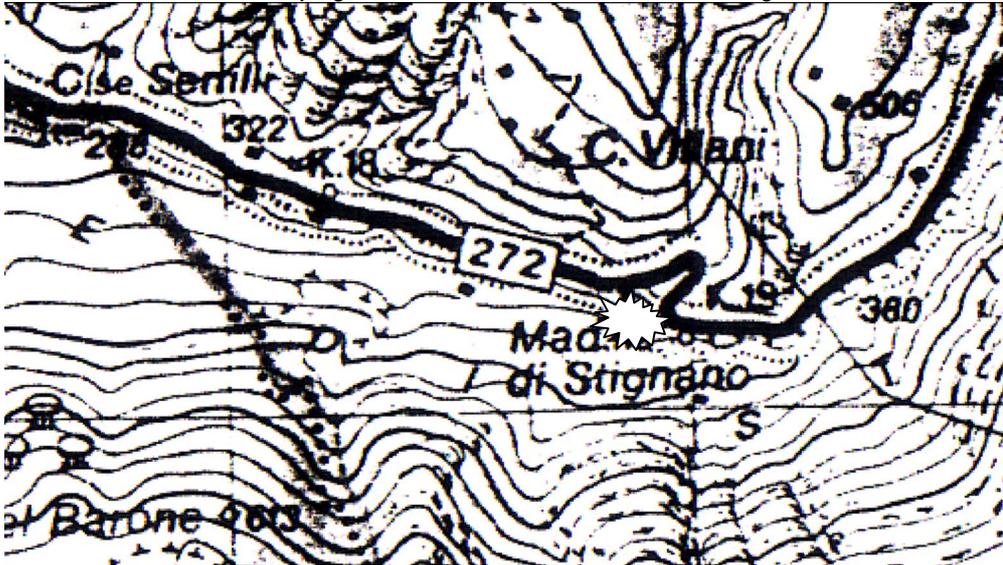
Avendo vissuto diversi anni nella bella valle di Stignano "piena di menta e di rose" conosco abbastanza bene i luoghi, le problematiche agricole e forestali e i racconti e le leggende che antichi abitatori di quelle contrade hanno tramandato.

La ricerca sull'antico casale deve essere continuata e approfondita eventualmente con scavi archeologici sul sito e con una cartina di tutti i vecchi insediamenti abitativi, di strade e muretti a secco presenti nel raggio di almeno un chilometro dal sito che è alla confluenza tra il torrente Jana e il torrente detto della cappelluccia.

La ricerca ha bisogno di ulteriori approfondimenti e di una veste tipografica migliore, ma le opportunità economiche in questo momento non lo permettono.

La relazione sull'*apparizione della Madonna di Stignano del 1213* e il *processo sulla portentosa trasudazione dell'Effigie* sono molto belle da leggere che non hanno bisogno di spiegazioni o integrazioni. Il materiale archivistico e le leggende popolari ci forniscono molto materiale interessante per ulteriori ricerche e approfondimenti.

cartina topografica della zona del Casale di Stignano



Vecchia cartina catastale della zona del Casale di Stignano

IL CASALE DI STIGNANO

Fra la valle di Stignano e la valle col nome di Balzata, quali per le straripevoli balze viene così citata, sta eretto il divoto Tempio consagrato alla Gloriosa Regina Madre di Dio... della fondazione del Tempio non vi è scrittura, ò altra memoria autentica, che né ragioni, v'è nondimeno costante fama, et antica tradizione cavata da un manoscritto, che essa in tal guisa avesse avuto origine. Ne passati secoli vi era un casale dedicato alla Madonna, poscia il casale fu abbandonato e ivi rimasero solo dei frati eremiti nelle grotte, poscia anco loro se ne irono e il loco fu deserto.

Del vecchio casale di Santa Maria di Stignano è rimasto quasi niente perché nei secoli ci sono stati diversi sbancamenti per sistemare la strada che dalla piana del Tavoliere sale attraversando la valle di Stignano e che mena a San Marco in Lamis e poi prosegue verso Monte Sant'Angelo. Solo la presenza di una vecchia cappella, di alcune grotte e di alcuni muri ci danno la testimonianza di una presenza abitativa, ma nel raggio di un chilometro c'è la presenza di circa un centinaio di ruderi di piccole vecchie abitazioni, con muri perimetrali e muri di strade di comunicazione. Andrebbe fatto uno studio più approfondito sul sito per censire tutte questi ruderi di vecchie costruzioni in pietra.

Tra la fine del IX e quella del X secolo, nel periodo culminante dell'anarchia feudale e della costruzione di castelli e feudi, in Italia vi sono numerosi sintomi di crescente prosperità, di espansione economica e demografica e di un risorgere di energie locali che portano a sviluppare nuovi insediamenti umani nel territorio.¹

Una considerazione per lo storico è il significato della parola "paese" nell'alto medioevo del Sud d'Italia. A. Guillou ha bene focalizzato l'evoluzione della città nell'Italia bizantina del Sud nel sec. VI, con il fenomeno della "ruralizzazione" delle città, le quali "non sono più centri d'artigianato e di commercio, ma povere residenze vescovili: la città ha perduto quel potere economico che esercitava sulla campagna".² Questa dimensione rurale della popolazione porta ad una nuova formula sociale, il *chorion*,³ che unisce gruppi di contadini indipendenti che divengono un'unità economica ed una circoscrizione fiscale bizantina. Il *chorion* è

¹ P. Jones, *La storia economica dalla caduta dell'impero romano al sec. XIV*, in AA.VV., *La Storia d'Italia*, vol. II, 1974, pag. 1636.

² A. Guillou, *Città e campagna nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI sec.)*. Dalle collettività rurali alla collettività urbana in *Habitat-Strutture-Territorio*, convegno civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia, 1978.

³ *Chorion*, dal greco: contrada, podere, fondo rustico.

nell'Italia Meridionale l'inizio del *castrum*, piccola o grande masseria fortificata, già evidente nel IX secolo. Quando il *castrum*, con l'inclusione di altri *castrum*, sviluppa una dimensione commerciale ed artigianale propria, in presenza di una economia monetaria, si ha, come effettiva realtà, un nuovo centro urbano: *il casale*. L'avvento di questa nuova forma di organizzazione urbana ci colloca già in età normanna, nel pieno del secolo XI. Da questa sommaria ma documentata evoluzione bisogna partire per delineare l'entità "urbana" di San Marco in Lamis e degli altri casali dell'Abazia nullius di San Giovanni in Lamis.

Il testo *Status insignis...*⁴ ci informa che l'abate Gualtiero nel 1176, per favorire lo sviluppo e la sicurezza degli abitanti aggregò al Casale di San Marco in Lamis i casali, o meglio *chorion* o *castrum* di Vituro,⁵ di Corillano,⁶ di Formicoso,⁷ di Sambuco,⁸ di S. Pietro piccolo,⁹ di Serrato,¹⁰ di Casarillo,¹¹ e il Casale piccolo in Valle di Stignano vicino alla chiesa.¹²

In questo stesso periodo le fonti documentaristiche tendono a mettere in gran rilievo l'iniziativa di vari monasteri nell'opera di colonizzazione territoriale con la bonifica, il recupero di terreni seminativi abbandonati, la costruzione di casali o di strutture per accogliere i coloni e nella evangelizzazione della molta popolazione che si era allontanata dalla fede.¹³ Anche se in nessun documento¹⁴ si dice esplicitamente che l'Abazia di San Giovanni de Lama abbia fatto opera di bonifica, ciò non si può escludere perché in alcuni documenti di concessione si ammoniscono i monaci "di lavorare e far lavorare le terre" (*laborent et faciant laborari*).¹⁵ Il prof. Corsi sostiene che i benedettini di San Giovanni de Lama fecero opera di "colonizzazione" con la messa a coltura di nuove terre e la conseguente creazione di centri abitati come San Giovanni Rotondo.

Sia nello Statuto di fine '700,¹⁶ sia nell'incartamento *Poche parole sopra la natura della Chiesa Collegiale di Sammarco in Lamis di Badia insigne e di regio patronato*, sia in molte relazioni dell'800¹⁷ si ipotizza che le popolazioni di Arpi abbiano popolato la cittadina di San Marco e deve essere stata opinione comune, forse desunta anche dal documento *Status insignis...* e da altre carte presenti nell'Archivio abaziale, che la città abbia accolto abitanti provenienti da altri insediamenti.

⁴ G. Tardio Motolese, *La chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec.*, 2000.

⁵ Valle di Vituro.

⁶ Santa Maria di Corillano.

⁷ Nell'omonima contrada tra Zazzano e Coppa Ferrata i vecchi contadini individuano una zona che chiamano *Civita*.

⁸ Contrada Sambuchello.

⁹ Petriccolo, ora nel centro abitato di Borgo Celano, toponimo attestato anche nella carta disegnata dal Magini nel 1620.

¹⁰ Contrada La Serra da piede o da monte, a km 7 circa a nord di San Marco in Lamis.

¹¹ Contrada Casarinelli.

¹² La "Cappelluccia" nel canale omonimo nella Valle di Stignano.

¹³ P. Jones, *idem*, p. 1637 e ss.

¹⁴ Diplomi dei Catapani del 1007, 1008, 1029, 1030 e del 1052; concessioni del conte normanno Enrico del 1095 e concessione di Guglielmo II del 1176.

¹⁵ D. Forte, *Il santuario di San Matteo in Capitanata*, 1978; P. Soccio, *cit.*.

¹⁶ Archivio Diocesano di Foggia e Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis.

¹⁷ Archivio Diocesano di Foggia.

Tradizioni popolari orali narrano, invece, di pastori che si sono insediati vicino le paludi dopo aver inseguito dei maiali e avendo visto l'amenità dei luoghi hanno costruito il paese. Il nome di San Marco in Lamis è stato dato, secondo la tradizione, in ricordo di Marcuccio Lamisso che era uno dei fondatori del paese.¹⁸

Oltre ai documenti presentati in questa ricerca la presenza di un casale nella valle di Stignano è documentato in diversi altri documenti tra cui lo "Status insignis..."¹⁹

Si comprova inoltre che nel 1176 l'Abate Gualterio aggregò il casale di Vituro e gli altri al casale di San Marco a causa dei pericoli di guerra. In tal modo accadde che i sudditi della Chiesa abitassero in modo più sicuro. I casali che vennero aggregati furono Vituro, Corillano, Formicoso, Sambuco, S. Pietro piccolo, Serrato, Casarillo e Casal piccolo San Marco infatti c'erano due casali di tal nome uno grande al quale gli altri si aggregarono e l'altro piccolo che era posto vicino alla chiesa di S. Maria di Stignano e perciò quel luogo oggi è chiamato volgarmente Stignano. Si adduce ancora il privilegio di Guglielmo re di Sicilia e d'Italia in cui lo stesso Guglielmo nel 1176 confermò e ratificò tutte le donazioni oblationi vendite e alienazioni a qualunque titolo tanto di S. Marco che dei casali antedetti. ... Si dimostra infine tale antichità col fatto che innumerevoli testimoni nel primo processo, f. 20 e ss., assicurano che il paese di San Marco era stato costruito mille anni addietro, e dicono che tale notizia avevano appreso dai genitori, i quali a loro volta lo avevano udito dai predecessori; e questi dai loro, e quelli da altri, Aggiungono pure che di ciò corre pubblica voce e fama; e che è notorio e manifesto tra le persone e che la maggior parte di queste ancora oggi dice pubblicamente allo stesso modo; e che così tutti pensano; né mai s'è udito il contrario. Sull'attestazione dell'antichità di questo paese non c'è più motivo di dubitare."

Da un documento redatto a San Severo il 21 settembre 1231 si conosce che esisteva una *Sancte Marie in Valle Stiniano*, è il verbale di un giudizio tenuto alla presenza del *notarius* Nicola di San Severo. Frate Guglielmo, abate cistercense di S. Maria di Ripalta, di San Bartolomeo di Casalenovo e di San Martino, avendo ricevuto dal papa Gregorio IX il mandato di dirimere una controversia sorta tra l'arciprete e il capitolo di Santa Maria di Banzia e il priore e il capitolo di San Leonardo di Siponto, per il possesso della chiesa di San Claudio, convoca le parti per la causa. Il procuratore di Santa Maria di Banzia esibisce un *libellum conventionalem* in cui si attesta che la chiesa di San Claudio con tutte le sue *possessiones* spetta alla chiesa di Santa Maria di Banzia. Tra i possedimenti si indica un oliveto iuxta ulivetum Sancte Marie in Valle Stiniano. In opposizione il procuratore esibisce un atto di donazione del *comes* Goffredo Alesine. Avendo tacciato la parte avversa di sospetta falsità questo documento, la controversia viene composta con la cessione alla chiesa di Santa Maria di Banzia di una parte dei possedimenti della chiesa di San Claudio.²⁰

¹⁸ G. Tardio Motolese, *San Michele arcangelo nelle leggende di San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, II° ed., 2005.

¹⁹ G. Tardio Motolese, *La chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec.*, 2000.

²⁰ Istituto Storico Italiano - Istituto Storico Prussiano: *Regesta Chartarum Italiae - Regesto di San Leonardo di Siponto*, a cura di F. Camobreco, E. Loescløer e C., Roma, 1913, pp. 117 sgg docum. n. 182. P. Soccio, T. Nardella, *Stignano*, Isola del Gran Sasso, 1991, p. 219.

Nello *Statuto dell'Universitas di San Marco in Lamis*²¹ del trecento si fanno diversi accenni ad un casale antico nella valle di Stignano e alle sue proprietà che poi furono cedute al casale di San Marco in Lamis dopo l'unificazione.

“Sul taglio degli alberi, o delle querce, dei cerri nelle selve del Monte Celano, della selva di Stignano e del castro memorato, e degli alberi di Serra e di Casarinelli. ...Della franchigia degli uomini del detto castro -Parimenti gli uomini del detto castro di San Marco in Lamis e dei casali antichi non debbono accompagnare per ossequio gli ufficiali, ma la sola persona del signor abate. ... Contro coloro che occuperanno o prenderanno del terreno dei vecchi castrì - Parimenti, se qualcuno dell'Università occuperà o prenderà del terreno dai vecchi castrì se non per costruirsi una casa, paghi alla Corte del detto castro tari 7 e grana 10... -Parimenti che gli uomini tutti e singoli abitanti nel detto casale e i futuri abitatori possano servirsi e fruire con i loro animali liberamente, finché vi abiteranno a loro piacimento, di erbaggi, acque, legne, legnami e pascoli nei territori del castro di Stignano, di Castel Formicoso, del luogo di Casarinelli e San Pietro e del castro di Vituro.

Nello *Statuto dell'Universitas di San Marco in Lamis del 1490* si asserisce che la cappella di Nostra Donna de Signano è proprietà dell'Universitas e c'era una confraternita femminile che la gestiva.²²

“Fu solememente proveduto et deliberato per bene, utile et honore ----- de la cappella di Nostra Donna de Signano che le donne che sono et per li tempi advenire saranno compagnia sieno tenute et debbino di chiamare o veramente elegere infra loro due donne le quali sieno acte et prudenti al governo della dicta capella de Signano et debino tenere conto de ogni et ciascuna cosa d'essa capella, delle quali sieno tenute a tenere buono conto et tucti pannamenti appartenenti a l'altare et vestimenti della Vergine Maria et cera, grano, et ogni altra cosa chelle pervenisse alle mani delle decte donne, et di tucto tenghino intrata et uscita, et loro offitio duri due anni et abino a tenere uno scriptore, el quale sia electo per li priori et consiglio minore, la quale lectione fare debino in kalende di luglio et duri pure due anni, intendendosi imperò che le decte due donne non possino spendere alcuno senza el consiglio dell'aggiunta et, finito el tempo di due anni, non possino essere riferme senza diliberatione del consiglio predecto. La compagnia de Signano dee custodire la ---- de Signano che è patronato Università de Santo Marco in Lamis. Nel mese di ----- collo cappellano dee ire coi pii homini a Santo Michele Arcangelo.”

La cappella non è quella sull'attuale strada statale 272 ma lungo la vecchia via francesca o *sacra longobardorum* vicino al ponte costruito dal genio militare. In agro dell'abazia di San Giovanni in Lamis nella valle di Stignano alla confluenza con la *valle della cappelluccia*, prima chiamata *balzata*, era presente una vecchia cappella che apparteneva al Casale piccolo di Stignano.

Dallo statuto dell'Universitas del 1490 si conoscono i confini della *defesa de Stignano* che passano vicino alla cappella di Stignano e al ponte sul canale *de balzata*.

²¹ G. Tardio Motolese, *Gli Statuti medioevali dell'Universitas di San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2005.

²² G. Tardio Motolese, *Gli Statuti medioevali dell'Universitas di San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2005.

“Fu ancora ordinato et per legge statuito che nissuna persona, prosumi per alcuno modo di lavorare nella defenza di Stignano, pena per ciascheduno che contrafacesse et intendasi la defenza incominciando al Saxo Grosso come segue el fossatello del canale insino a la strada grossa et va per strada insino al ponte de balzata ove c’è la cappella di Stignano et segue per lo canale insino al confine ove è il ponte et quei confine de Regnano fino al Saxo Grosso sono i confini della defenza di Stignano predecta et questo osservare si debba in perpetuo.”

Nello stesso statuto vengono ribadite vecchie consuetudini e prerogative degli abitanti:

“Fu proveduto et ordinato che ‘l sia lecito per ogni capofamiglia di potere tenere una cavalla collo suo allievo, cioè uno pollero suggolo, la quale cavalla sia doma, la quale possa tenere nella defenza di Stignano di dì tanto et non di nocte, pena a chi contrafacesse.

Anco è stato proveduto per legge et stabilito che, considerato quanti grandi danni si fanno tucto dì senza alcuno riguardo per li forestieri nella difensa di Stignano, et per obviare che simili danni non s’abbino a fare, fu proveduto et ordinato che se alcuno non stante che se per l’advenire farà o taglierà nella decta difensa di Stignano legna, pali, fieno o herba et quelle della corte caverà o farà cavare sia condinnato alla decta Università per ciascheduna volta et soma che facesse et cavasse in pena.

Ancora fu ordinato et stabilito che ogni anno del mese di marzo e priori sieno tenuti et debbino di mandare nella difensa di Stignano due huomini a dovere fare innesti di più ragioni fructi; et questo debino fare decti priori alla pena per ciascheduno se acciò fusseno o sieno negligenti et che niuna persona possa per nissuno modo trarre alcuno de decti innesti nè quelli guastare, pena per ciascheduno che contrafacesse et per ciascheduna volta.”

La proprietà della Defenza di Stignano da parte dell’Universitas di San Marco in Lamis viene ribadita il 1559 *“Ancora detta università & huomini di quella fanno intennere have havuto una defenza per lantecessori concessali per uso di loro bestiami quale defenza si nomina la defenza de valle Stignano dentro li territorii di detta abbazia esistente e detta defenza e stata solita vendersi per beneficio e bisogno di detta università”*.²³

Presso la cappella di Stignano si recavano diverse confraternite e il capitolo per fare un pellegrinaggio come documentato nello *“Status insignis...”*²⁴

“..La chiesa o oratorio di questa confraternita (SS. Sacramento) è così unito alla nostra Collegiata tanto che chiunque celebra le Messe per i nostri benefattori nello stesso oratorio è come se le celebrasse sullo stesso altare maggiore della chiesa madre; così come accadeva per gli stessi benefattori nella chiesa di S. Maria di Stignano anche essa nei tempi passati era annessa alla Matrice, e per questo anticamente aveva ottenuto nel paese il nome di Matrice, come risulta dalla seconda visita dell’Abate Ant. Morcaldis al foglio 16.... Ugualmente i confratelli devono intervenire alle processioni di San Marco, dell’Assunzione, del Corpus Domini e alle altre, come detto per le altre confraternite; e inoltre anche alle processioni straordinarie allorquando esse siano da farsi per comando dei superiori per una causa straordinaria; devono pure visitare processionalmente la

²³ Lapide murata nel palazzo comunale di San Marco in Lamis.

²⁴ G. Tardio Motolese, *La chiesa in San Marco in Lamis*, 2000.

chiesa di S. Maria di Stignano il giovedì dopo Pasqua come da obblighi della visitazione dell'Abate... Gli Arcipreti pro tempore sono tenuti nel martedì di Pentecoste di ogni anno di spendere per il vitto dei sacerdoti che in quel giorno si recano in processione alla chiesa di S. Maria di Stignano dieci aurei, cosa che si è osservato da antichissimo tempo e si può desumere dalle conclusioni del 23 maggio 1584. I beni di questa chiesa come anche dei benefici e delle confraternite erano una volta immuni da prestazioni delle vigesime ...

Serena Di Lapigio ci fornisce questa piccola leggenda che però nella tradizione popolare ricorda questa antica cappella: *Il dott. Luigi Cicerale di San Marco fatti qualche centinaio di metri di tortuoso cammino dopo lasciato Stignano, m'invita a scendere dalla macchina per indicarmi gli avanzi d'una piccola costruzione umilmente acquattata accanto alla via. E' tradizione che sia stata quella la cappelletta subito innalzata al posto preciso ed al tempo del primo miracolo. E' un punto in cui la strada serpeggia fra gole di monti ubertosi, dove predomina il mandorlo...*²⁵.

In una relazione sul Convento di Stignano²⁶ si riferisce che prima dell'apparizione della Madonna nel '300 a De Falco già c'era una cappella di Stignano in tenimento dell'Abazia di San Giovanni in Lamis.

“La chiesa di S. Maria di Stignano è sorta dopo l'apparizione della Vergine a un tal ma già in precedenza nella valle di Stignano c'era un vecchio casale con una chiesa in tenimento dell'Abazia ma il casale fu poi abbandonato mentre nella chiesetta si continuò ad officiare. Nella parte della valle che era in tenimento di Castelpagano vivevano molti monaci eremiti che erano santi per vita e costumi, alcuni vivevano nelle grotte altri in piccoli pagliai²⁷ e si nutrivano con il lavoro delle loro mani e vestivano di pelli.”

La cappella ha più volte interessato il clero locale per rivendicare la proprietà e la potenza taumaturgica, oltre il titolo di chiesa madre avendo chiese figliane alle dipendenze.

Il picciolo Tempio eretto in tenuta dell'abbazia di San Giovanni in Lamis... sul vivo sasso nella valle del monte Gargano, costruito di stabili e quadrate mura, che formano per tetto una fortissima volta...Hà la porta rivolta al levante alla cui prospettiva mirasi un picciolo altare, sù del quale iscorgesi per Icona, dipinta nel muro, un antica e venerabile Immagine della gloriosa Madre di Dio Maria... Della fondazione del Tempio non vi è scrittura, ò altra memoria autentica, che né ragioni, v'è nondimeno costante fama, et antica tradizione cavata da un manoscritto, che essa in tal guisa avesse avuto origine. Ne passati secoli vi era un casale dedicato alla Madonna, poscia il casale fu abbandonato e ivi rimasero solo dei frati eremiti nelle grotte, poscia anco loro se ne irono e il loco fu deserto. ... per concessione dell'abate fu sotto la chiesa matrice di San Marco e aveva li stessi privilegi. Il quale essendo poi rovinato ò dalla voracità del tempo, o da terremuoti o per altri accidenti, indi un altro fabbricato vi fù, pur dalla pietà di cittadini con l'elemosine de' fedeli qual è il presente appunto. Et in fatti nel escavarsi l'anno passato le

²⁵ Serena Di Lapigio, *Panorami garganici*, Città di Castello, p. 180.

²⁶ Archivio Diocesano di Foggia.

²⁷ A. Guida, *S. Agostino, una dimenticata domus-ecclesia nei pressi di Stignano*, in *Arte Cristiana*, maggio-giugno 1995, f. 768, LXXXIII; A. Guida, *Miti e testimonianze archeologiche di San Marco in Lamis*, Foggia, 1985, pp. 29-42.

fondamenta d'una nuova cisterna, vicino il Sacro Tempio, fatta fabbricare per uso, e commodità de' Pellegrini, con proprio danaro, dalla pietosa carità di questo nostro Illustrissimo prelato D. Giovanni Sassano, abbiamo osservato le rovine di detto antico casale che parevano bassamente fabbricati a guisa di spelonca sotterranea, e nelle dilui basse e profonde mura e grotte osservavansi anche le dipinture delle Sacre Immagini, logorate dall'antichità

Ma importante è la relazione sull'apparizione della Madonna del 1213:

“... quando si ieva alla Processione co lo Cinto, e tutti scalzi per la grazia ò dell'acqua, ò dello buono tempo, che subito si aveva per l'amuri di Issa Regina delli angioi, e dicevano detti antichi, che detta Ecclesia fù fatta in detta valle con grandissima Divotiuni, e concorsu di Popolo, e dicevano quelli Antichi, che l'annu del Signore 1213 nel Paese di San Marco v'era una Peste horribile, che portava grandi terrore, si trovò nello Loco dove hoggi è la Madonna dello Stignano uno simplici Pasturi, e di buona vita, e stando con le pecore in ditto Luoco li apparse una Figliola di bella vista, e lo dimandò che facesse, e che si faceva nel Paeso, li rispose dittu Pasturi, che guardava le pecore nello Paesu vi è una peste grande, e per lo timore non si ne ieva, e la Figliola li rispose non temete aiustate il Tempio di Santa Maria in detta valle che prima c'era il casale, che sarete libri, non solo da questo, ma da tutti autri travagli, e vi sarà protettrice in tutti l'autri vostri bisogni, e fù 19 Giugno dell'anno come sopra, e Issu simplici Pasturi non ne fece di nienti, poi li 4 luglio dello stisso annu dittu Pasturi si trovò infra detti munti e valli co le pecuri à pascere, si mosse una grandi tempesta, che pariva, che cadisse il Cielo sopra la Terra con flumini orribili, dittu povero Pasturi appauratu ricursi à Dio per lo grandi turruri, e alla Madre di Dio ricordandosi dello avisu passato, sintiu una vuci, e li disse che era stato trascuratu del Tempio, che li aviva dittu e che facesse lo tuttu che averribbino sempre la sua Protitiuni, e tu al presente si liberu, come cosi fù, et ogni cosa si seguì di detta Ecclesia e della sua divotione, si ricostruì la cappella in detta valle vicino la via e le grotte e lo vecchio casale e l'abbate lo congiunse con la nostra chiesa in modo da farla diventare madre accordando gli stessi privilegi. Poscia apparve la Madonna a De Falco che guarì lo sguardo e anco Castel Pagano tenne la sua Santa Maria di Stignano, ma la nostra è più antica e più frequentata.”²⁸

Nell'anno 1715 iniziarono degli eventi prodigiosi alla sacra immagine della Madonna presso la Cappella e il 1718 iniziò il *Processo formato ex officio dalla badial Corte di San Marco in Lamis, sopra il Prodigio della Resudazione dell'Immagine della Gloriosa Madre di Dio Maria nella valle di Stignano.*

Il 17 Maggio s'incamminarono verso detta Venerabile Cappella diverse persone tra cui i soci della congrega del Cuore Trafitto di Maria,²⁹ il sig. *Libero D'Amore alias Conelli, e Angelo Tricarico alias Evangeligno con la seguela di più Verginelle Scalze, Scapillate, e coronate di Spine, ed altri appresso, e giuntialla Cappella durante la Messa s'accorse che la Immagine di detta Vergine Maria, cominciava a vedersi umida, come allora fusse stata dipinta, e cominciava à grondare, e scaturire un licore acquoso simile a limpidissimo oglio, ... Stimandolo miracoloso, e celeste riverentemente lo raccolsero con pezze di bombace al meglio, che poterono; Spremendolo dentro le Carrafine dell'Altare al meglio che poterono*

²⁸ Archivio Collegiata San Marco in Lamis.

²⁹ G. Tardio Motolese, *La Vergine nella valle di lacrime*, vol. I e II, San Marco in Lamis, 2004

e poi lo trasportarono nella Parrocchial Chiesa dell'Annunziata di detta terra, ... li 21 Maggio medesimo si fe una Processione nella stessa Sagra Cappella, nel qual giorno replicò la medesima Resudazione qual primente si vidde ed osservò nelli seguenti altri giorni Videlicet, li 18, 19, 26, e 30 dello stesso mese di Maggio, li 2, giorno di Domenica 5, 9, giorno di Pentecoste, 10, 29, e 30 del mese di Giugno seguente, e poi si replicò alli 29 Settembre festività do Glorioso Arcangelo , ed alli 21 Dicembre giorno di S. Tommaso Apostolo, e ciò nel Soprascitto anno 1715. Continuò poi alli 1, 3, 5, e 6 Gennaro seguente giorno dell'Epifania, alli 1 maggio altra Festività di Maria e alli 8 maggio altra festività; alli 17 dello stesso mese, ed alli 17 Settembre altra sua festività, e ciò nell'anno 1716. Dippiù alli 24 Febbraio giorno di S. Mattia, come ancora in tutte le festività di essa Gloriosa Regina degli Angeli nell'anno 1717. Deponeno dippiù che tal Resudazione sempre è sortita in concorso di Popolo nel maggior fervore dell'orazione, e penitenze, e che la stimano prodigiosa, e miracolosa, cosi essi, che quasi sempre l'hanno vista, ed osservata, come ancora moltissimi uomini di altre terre ed ancora delli Abbruzzi di passaggio in pellegrinaggio, li quali l'hanno stimata, e giudicata non già cosa naturale, ma prodigiosa, tanto più che avendo tal Lapore, anzi la Bombace intinta di esso, dispensato à Fedeli, ne hanno ottenute molte Grazie, e liberati da molte sorte d'infermità... A dì 8 Maggio detto 1718 di mattina si fè il processo canonico dal Reverendo Signor Vicario Generale Dottor e Protonotario Apostolico d. Nicolò Staraci nella Cappella della Gloriosa Madre di Dio Maria sita nella sagra valle di Stignano e ... furono chiamati con se l'infrascritti Testimoni, e circa le ore 16 furono introdotti nel Cappellino interiore di detta Chiesa, e proprio avanti l'immagine della Gloriosa Madre di Dio dipinta nel muro ... e Cantata solennemente la Messa dall'istesso Signor Vicario coll'assistenza, e presenza delli detti Testimonii, ed altri del clero e quella finita, pure la Sagrosanta Immagine dipinta si manteneva arida; ma sopraggiunti alcuni pietosi Sacerdoti, e Religiosi osservanti, ed altri del Popolo in abito di Penitenza, in congreghe, recitando Inni, e Salmi penitenziali, e battendosi con flagelli, tutto il popolo devoto di S. Marco e paesi circonvicini dopo lo Spazio quasi di un'altra ora cominciò pian piano detta Sagra Immagine dalla parte inferiore a resudare, cioè dalli ginocchi sino alla testa, e da più in più a gioccole, e gioccole grondare un Licore di Color Aureo per Spazio continuo di un'altra ora Circa, e di nuovo chiamati detti Testimoni fù da essi ad uno, ad uno osservato detto Licore, proveniente da detta Resudazione, e dopo fù ordinato a due Sacerdoti che vestiti di cotta, e stola avessero raccolto detto Sagro Licore, conforme già colla Bombace raccogliendolo la conservarono in vasi di vetro, e dopo furono da esso Signor Vicario Essi Testimonii richiesti che avessero con giuramento deposto quanto avevano visto, osservato, e toccato... Il processo prosegue con la testimonianza dei presenti e la relazione sui vari miracoli attribuiti a questo sacro licore trasudato.

Nella relazione sul calcolo della spesa per sottrarre dalle inondazioni la Città di San Marco in Lamis e per rendere transitabile la via di Stignano tra la detta città e San Severo (lavori di sistemazione della strada verso San Severo a seguito dell'alluvione del settembre 1857) viene descritto il ponte sulla corrente

*alla Cappella della Valle di Stignano. Ponte che fu costruito qualche anno dopo dal genio militare.*³⁰

Diverse sono le leggende raccontate da vecchi agricoltori del posto legate a questi luoghi. Alcune sono legate al culto di San Michele nella grotta dell'angelo che è presente a nord a circa 500m,³¹ altre a eremiti o pastori abruzzesi, solo alcune sono legate all'antico casale e ai suoi abitanti.³²

³⁰ “C’è poi l’affluente della Cappelluccia di Stignano, il cui ponte fu costruito dal genio militare. A chiusura dell’arco, a mo’ di cuneo, vi è scolpito il fregio dell’Arma. Su di una pietra, tra un arco e l’altro, c’è lo stemma della monarchia sabauda con la scritta: “° Reggimento zappatori. Sull’altro arco, sempre su una pietra a forma di cuneo, vi è scolpito un fiore.” G. Cammerino, *La valle cantata*, Foggia, 1991, p. 53.

³¹ G. Tardio Motolese, *San Michele arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II ed., San Marco in Lamis, 2005.

³² Solo le leggende che hanno una certa attinenza al casale e alle sue grotte vengono riportate.

TESTI

DIVOTO TEMPIO CONSEGRATO ALLA GLORIOSA REGINA MADRE DI DIO

Nel descrivere la contrada di Stignano si dirà, che su di uno solitario Poggio fra la valle di Stignano e la valle col nome di Balzata, quali per le straripevoli balze viene così citata, sta eretto il divoto Tempio consecrato alla Gloriosa Regina Madre di Dio, dalla dicui Immagine dipinta in un muro dell'Altare fino dall'anno 1515, sovente sgorga il prodigioso liquore, meraviglioso in guarire ogni spezie d'infermità.

Di quale miracolo ne fa anche menzione il P. Fra Domenico dell'Ordine de santo Francesco nei suoi scritti su questa badial terra con queste parole "Vi raccumando la divozione della Gloriosa Regina madre di Dio la prima difensore dei noi peccatori, e perciò la prima Missionaria. Oh quanti prodigj che Ella ha operato in diverse parti della Cristianità; ma per tralasciarne ogni altro, chi non ammira quegli che fa Ella tutto di nel nostro Regno? quanti ne à Ella operata nel Monte Gargano nella Puglia: quanti nella Città di San Marco in Lamis, ove sono stato Io spettatore del meraviglioso trasformamento del suo vaghissimo Volto, ora in candido e ora in vermiglio, allora che ebbi l'onore di predicarvi il mio Quaresimale; ho veduto Io il prezioso sudore che nel maggior fervore del Popolo si degna Ella fare scorrere dalla sua Santa Immagine, ed in tanta abbondanza che ne tiene piene quella Città nel suo

Tesoro più Urne per dispensarsi a' Divoti, de quali a turbe sogliono concorrere a visitarlo nella sua Chiesa, già fatta una delle Pellegrinazioni più celebri".

E quello picciolo Tempio eretto in tenuta dell'abbazia di San Giovanni in Lamis posto al di qua del confine oltre il quale c'è il Convento di Stignano pure esso famoso, sul vivo sasso nella valle del monte Gargano, costruito di stabili e quadrate mura, che formano per tetto una fortissima volta, acciò potuto avesse far resistenza all'ire più impetuose de' venti, à quali per ogni parte stà esposto e per raffrenare con la robustezza della fabbrica l'orgogliose furie de' turbini, che per la posizione del l'jogo tra due valli colà sovente han dominio. Hà la porta rivolta al levante alla cui prospettiva mirasi un picciolo altare, sù del quale iscorgesi per Icona, dipinta nel muro, un antica e venerabile Immagine, che esprime con dipintura a fresco l'effigie della gloriosa Madre di Dio Maria, giusta l'antica costumanza della Chiesa, cioè da giovine donna, con il bambino alla destra in atto di benedire e con lo scettro in mano, leggesi di sotto: S. Mariae ave gratiae plena, ianua coeli.

Della fondazione del Tempio non vi è scrittura, ò altra memoria autentica, che né ragioni, v'è nondimeno costante fama, et antica tradizione cavata da un manoscritto, che essa in tal guisa avesse avuto origine. Ne passati secoli vi era un casale dedicato alla Madonna, poscia il casale fu abbandonato e ivi rimasero solo dei frati eremiti nelle grotte, poscia anco loro se ne irono e il loco fu deserto. Un dì ritrovandosi, in tal valle un Pastore a pascolar la sua greggia, avvenisse un turbine si spaventoso, e terribile, a segno che il disgraziato bifolco non trovando scampo al pericolo, umilmente invocasse l'ajuto della Vergine Maria la quale alla divota invocazione di tal semplice, et innocente uomo li comparisse visibilmente in forma di splendente giovane, e datogli animo che non paventasse, comandasseli facesse ivi agghiustare il Tempio in suo onore per dover in avvenire proteggere da tal Sacro asilo tutti li suoi divoti, lo che detto disparisse, cessando anche immantamente il turbine. Il pio Pastore dopo l'annuncio, incontante portossi a notificare tutto ciò al Chericato di detta Città di San Marco in Lamis, dala cui divozione, in memoria di sì ragguardevole avvenimento fusse riparato colà alla Vergine Maria un picciol Tempio, e per concessione dell'abate fu sotto la chiesa matrice di San Marco e aveva li stessi privilegi. Il quale essendo poi rovinato ò dalla voracità del tempo, o da terremuoti o per altri accidenti, indi un altro fabbricato vi fù, pur dalla pietà di cittadini con l'elemosine de' fedeli qual è il presente appunto. Et in fatti nel escavarsi l'anno passato le fondamenta d'una nuova cisterna, vicino il Sacro Tempio, fatta fabbricare per uso, e commodità de' Pellegrini, con proprio danaro, dalla pietosa carità di questo nostro Illustrissimo prelado D. Giovanni Sassano, abbiamo osservato le rovine di detto antico casale che parevano bassamente fabbricati a guisa di spelonca sotterranea, e nelle dilui basse e profonde mura e grotte osservavansi anche le dipinture delle Sacre Immagini, logorate dall' antichità

MEMORIA DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA
AL PASTORE IN VALLE DI STIGNANO NELL'ANNO DEL SIGNORE 1213

Memoria dell'apparizione della Madonna al Pastore in valle di Stignano in questo Monte Sagro nei tenimenti della badial terra di San Giovanni in Lamis nell'anno del Signore 1213 prima della apparizione della madonna presso il convento, a dì 4 Luglio del sopradetto Anno.

Copia = Memoria fatta da me D. Marco Antonio Aoristo della Terra di San Marco in Lamis per la ecclesia di S. Maria in valle di Stignano nel tenimento della Badia vicino alla valle de Valzata per averla intesa dalli antichi Sacerdoti, e miei antichi, dico di mio Tato e Tata e Zij Sacerdoti. Massima quando si ieva alla Processione co lo Cinto, e tutti scalzi per la grazia ò dell'acqua, ò dello buono tempo, che subito si aveva per l'amuri di Issa Regina delli angioli, e dicevano detti antichi, che detta Ecclesia fù fatta in detta valle con grandissima Divotiuni, e concorsu di Popolo, e dicevano quelli Antichi, che l'annu del Signore 1213 nel Paese di San Marco v'era una Peste horribile, che portava grandi terrore, si trovò nello Loco dove hoggi è la Madonna dello Stignano uno simplici Pasturi, e di buona vita, e stando con le pecore in ditto Luoco li apparse una Figliola di bella vista, e lo dimandò che facesse, e che si faceva nel Paeso, li rispose dittu Pasturi, che guardava le pecore nello Paesu vi è una peste grande, e per lo timore non si ne ieva, e la Figliula li rispose non temete aiustate il Tempio di Santa Maria in detta valle che prima c'era il casale, che sarete libri, non solo da questo, ma da tutti altri travagli, e vi sarà protettrice in tutti l'autri vostri bisogni, e fù 19 Giugno dell'anno come sopra, e Issu simplici Pasturi non ne fece di nienti, poi li 4 luglio dello stisso annu dittu Pasturi si trovò infra detti munti e valli co le pecuri à pascere, si mosse una grandi tempesta, che pariva, che cadisse il Cielo sopra la Terra con flumini orribili, dittu povero Pasturi appauratu ricursi à Dio per lo grandi turruri, e alla Madre di Dio ricordandosi dello avisu passato, sintiu una vuci, e li disse che era stato trascuratu del Tempio, che li aviva dittu e che facesse lo tuttu che averribino sempre la sua Protitiuni, e tu al presente si liberu, come cosi fù, et ogni cosa si seguì di detta Ecclesia e della sua divotione, si ricostruì la cappella in detta valle vicino la via e le grotte e lo vecchio casale e l'abbate lo congiunse con la nostra chiesa in modo da farla diventare madre accordando gli stessi privilegi. Poscia apparve la Madonna a De Falco che guarì lo sguardo e anco Castel Pagano tenne la sua Santa Maria di Stignano, ma la nostra è più antica e più frequentata.

Questo io so, e lo posta per memoria hoggi 16 Aprile 1535.

D. Marco Antonio Aoristo

Testifico Sub Verbo Veritatis io Dottor Domenicantonio Galieri actual Governatore, benche indegno, del Venerabile Santuario della Madonna di Stignano nella valle detta, della Città di San Marco in Lamis: esser stata la sopra scritta Copia da me fedelmente estratta da altra consimil Copia qual si teneva registrata in dorso d'un libro dal quondam buon Sacerdote, e confessore Don Costantino dell'istessa Città, qual m'attestò, mentre viveva, che in tempo era lui Chierico d'età minore: essendo stato chiamato da una Donna Vecchia della medesima città, ad oggetto d'osservare alcune sue scritture, fra quelle ritrovò la soprascritta Memoria originale del sudetto quondam D. Marcantonio Aoristo, e da quella n'esemplò l'accennata sua copia in dorso del riferito suo libro: restando l'originale in potere della Vecchia sudetta, ed in fede. San Marco in Lamis 17 Aprile 1730.

D. Domenicantonio Galieri testifico, come di sopra.

PROCESSO FORMATO SOPRA LA PORTENTOSA RESUDAZIONE
DELL'EFFIGIE DELLA GLORIOSA REGINA MADRE DI DIO
NELLA VALLE DI STIGNANO

1718

Copia del Sommario del Processo formato sopra la portentosa Resudazione dell'Effigie della Gloriosa Regina Madre di Dio, nella Valle di Stignano della Badial Terra di Sammarco in Lamis.

ut intus.

M. D. G.

Sommario del Processo formato ex officio dalla badial Corte di San Marco in Lamis, sopra il Prodigio della Resudazione dell'Immagine della Gloriosa Madre di Dio Maria nella valle di Stignano, verso occidente della terra, cominciata a di 17 Maggio dell'anno 1715.

A di 7 Maggio 1718. Ad istanza del Reverendissimo Signor Vicario Generale D. Nicolò Staraci si ordina con special Decreto la cattura dell'informazione sopra tal Portento, ed insieme l'accesso per il dì seguente 8 Maggio sudetto giorno della festa una cum Testibus insignoribus assumendis super faciem loci prò Verificazione expositorum, ed ad finem recognoscendi locum, et mandat Testes haberi prò citatis. Lo stesso dì 7 Maggio predetto esamina formiter cum Iuramento infrascritti Testi. Videlicet. Il Molto Reverendo D. Giovanni Tancredi³³ sacerdote capitolare della Parrocchial Chiesa dell'Annunziata di detta terra, e il Magnifico Reverendo D. Antonio Del Giudice Confessore approvato della stessa terra d'anni 40, li quali deponeno: Come ritrovandosi situata una Cappella sotto il titolo della Gloriosa Madre di Dio Maria sopra una pietra isolata, e ventilata nella congiunzione della valle di Stignano con la valle balzata distante due miglia circiter dalla detta terra, lungo e dentro trovandosi dipinta al muro l'Immagine di Maria Vergine molto antica, di maniera che non si ha memoria del suo origine alla quale avendo sempre tenuta grande Divozione il Popolo della terra di San Marco e Rignano: facendovi ricorso processionalmente, non solo nelle due feste annuali, ma ancora molte altre volte per impetrare, ò serenità di tempo con cingere detta Cappella con un Cirino di Cera; ò pure per impetrare pioggia con sciogliere detto Cinto; Cantando l'Inno: Te Splendor per antichissima consuetudine. Qual Cappella per essere angusta da molti anni s'ampliò con elemosine de Fedeli. Essendo poi accaduto, che alli 14, 15, e 16 Maggio del anno 1715 sortirono orribilissime Tempeste con danno notabile delle Campagne, si fe risoluzione di ricorrere all'Intercessione della sudetta Madre di Dio; tanto più, ch'esso Reverendo D. Giovanni dice averne fatto voto, perché in detto giorno 16 trovandosi in Campagna li cascò vicino un fulmine con suo gran pericolo. Quindi la mattina del 17 Maggio sudetto giorno di Venerdì, quantunque esso D. Giovanni si trovasse Zoppo con dolore di ginocchi s'incamminarono verso detta Venerabile Cappella, e furono Videlicet essi D. Giovanni e D. Antonio, e più li soci della congrega del Cuore Trafitto di Maria il Mag.co sig. Libero D'Amore alias Conelli, e Angelo Tricarico alias Evangeligno con la seguela di più Verginelle Scalze, Scapillate, e coronate di Spine, ed altri appresso, e giunti che furono avanti a

³³ Morto il 23 2 1732.

lò lazzereto di Santo Vito e Santo Rocco, depone esso D. Giovanni, che li cessarono li dolori, ed arrivati finalmente in detta Cappella cominciarono à dimandare le Grazie opportune a detta Santa Vergine, e poi Confessati tutti, e Comunicati nella Messa, che si cantò; mentre altre tre si celebrarono privatamente, e Cantando la sudetta Messa esso D. Giovanni frà la Consegrazione, ed Elevazione del Calice, s'accorse che la Immagine di detta Vergine Maria, cominciava a vedersi umida, come allora fusse stata dipinta, e cominciava à grondare, e scaturire un licore acquoso simile a limpidissimo oglio, e terminata la Messa cominciossi la litania de Santi, ed in proferire: Sancte Mariae: ora pro nobis, si rese più sensibile, e copiosa tal resudazione da tutta detta Sagra Immagine, qual così perseverò sino alla Sera, e detto Licore Stimandolo miracoloso, e celeste riverentemente lo raccolsero con pezze di bombace al meglio, che poterono; Spremendolo dentro le Carrafine dell'Altare al meglio che poterono e poi lo trasportarono nella Parrocchial Chiesa dell'Annunziata di detta terra, onde perché dopo Serie di tempo non vi furono più tempeste, fù comunemente stimato, che tal Resudazione fusse vivo segno della Protezione di detta Gloriosa Madre di Dio Maria, con che in rendimento di tante Grazie dal Reverendo Clero di detta terra, e dalla maggior parte del Popolo sotto li 21 Maggio medesimo si fe una Processione nella stessa Sagra Cappella, nel qual giorno replicò la medesima Resudazione qual primamente si vidde ed osservò nelli seguenti altri giorni Videlicet, li 18, 19, 26, e 30 dello stesso mese di Maggio, li 2, giorno di Domenica 5, 9, giorno di Pentecoste, 10, 29, e 30 del mese di Giugno seguente, e poi si replicò alli 29 Settembre festività do Glorioso Arcangelo , ed alli 21 Dicembre giorno di S. Tommaso Apostolo, e ciò nel Soprascitto anno 1715. Continuò poi alli 1, 3, 5, e 6 Gennaro seguente giorno dell'Epifania, alli 1 maggio altra Festività di Maria e alli 8 maggio altra festività; alli 17 dello stesso mese, ed alli 17 Settembre altra sua festività, e ciò nell'anno 1716. Dippiù alli 24 Febbraio giorno di S. Mattia, come ancora in tutte le festività di essa Gloriosa Regina degli Angeli nell'anno 1717. Deponeno dippiù che tal Resudazione sempre è sortita in concorso di Popolo nel maggior fervore dell'orazione, e penitenze, e che la stimano prodigiosa, e miracolosa, così essi, che quasi sempre l'hanno vista, ed osservata, come ancora moltissimi uomini di altre terre ed ancora delli Abbruzzi di passaggio in pellegrinaggio, li quali l'hanno stimata, e giudicata non già cosa naturale, ma prodigiosa, tanto più che avendo tal Lapore, anzi la Bombace intinta di esso, dispensato à Fedeli, ne hanno ottenute molte Grazie, e liberati da molte sorte d'infermità, ed in particolare: Dice esso D. Giovanni che un figliuolo della Terra di Calenda di anni 15 tutto cionco, unto con detta S. Manna, divenne libero; ed esso D. Antonio dice aver parlato con un'altro figliuolo della terra di Vasto, il quale essendo muto, e per mezzo di detta unzione, ricevuta la grazia della loquela, la madre l'aveva portato in detto Sagro luogo in rendimento di Grazie, venendo in pellegrinaggio a S. Michele, come ancora moltissimi da vicini, e Lontani Paesi vi concorrono alla divozione, e molti per render le Grazie ottenute: essendo pubblica voce, e fama frà le persone Savie di detti luoghi, e Provincie, che detta Resudazione sia miracolosa come particolarmente così l'ha stimata la detta terra di Rocca S. Antonio, mentre il Reverendo Tesoriero di quella Chiesa avendone ottenuta una carrafina dall'Illustrissimo Monsignore D. Vincenzo allora Abbate di questa Diocesi di San Marco subito ivi si collocò in ostensioni di argento, conservandosi

con grandissima venerazione, secondo apparisce dall'attestato in forma valida venuto da detta Città con la Relazione del Prodigio in istampa.

A dì 8 Maggio detto 1718 di mattina si fè l'accesso ordinato per il sudetto Reverendo Signor Vicario Generale Dottor e Protonotario Apostolico d. Nicolò Staraci nella Cappella della Gloriosa Madre di Dio Maria sita nella sagra valle di Stignano e nella valle balzata due Miglia distante da detta terra di San Marco in Lamis assunti, e chiamati con se l'infrascritti Testimoni, e circa le ore 16 furono introdotti nel Cappellino interiore di detta Chiesa, e proprio avanti l'immagine della Gloriosa Madre di Dio dipinta nel muro che ivi furono da esso Reverendo Signor Vicario richiesti, che esattamente, e diligentemente avessero osservata, e toccata con mani detta Sagra Immagine, conforme già fù da essi osservata, e toccata Secca, ed arida, e così parimenti aridi, e Secchi osservarono le mura laterali così di detto Cappellino, come dell'Altare dell'istessa Sagra Immagine, come ancora della Chiesa esteriore. E poi aspettato lo spazio quasi di un'ora per la venuta della Processione composta da tutto il Clero; Religiosi; Cittadini, e forastieri provegnenti da detta terra, con la statua portatile di Santa Maria, quale riposta nel medesimo Cappellino interiore in Cornu Evangelii dell'Altare, e Cantata solennemente la Messa dall'istesso Signor Vicario coll'assistenza, e presenza delli detti Testimonii, ed altri del clero e quella finita, pure la Sagrosanta Immagine dipinta si manteneva arida; ma sopraggiunti alcuni pietosi Sacerdoti, e Religiosi osservanti, ed altri del Popolo in abito di Penitenza, in congreghe, recitando Inni, e Salmi penitenziali, e battendosi con flagelli, tutto il popolo devoto di S. Marco e paesi circonvicini dopo lo Spazio quasi di un'altra ora cominciò pian piano detta Sagra Immagine dalla parte inferiore a resudare, cioè dalli ginocchi sino alla testa, e da più in più a gioccole, e gioccole grondare un Licore di Color Aureo per Spazio continuo di un'altra ora Circa, e di nuovo chiamati detti Testimoni fù da essi ad uno, ad uno osservato detto Licore, provveniente da detta Resudazione, e dopo fù ordinato a due Sacerdoti che vestiti di cotta, e stola avessero raccolto detto Sagro Licore, conforme già colla Bombace raccogliendolo la conservarono in vasi di vetro, e dopo furono da esso Signor Vicario Essi Testimonii richiesti che avessero con giuramento depresso quanto avevano visto, osservato, e toccato.

Laonde lo stesso giorno 8 Maggio sudetto dal riferito Signor Vicario, e nella stessa Sagra Valle ad ore 19 circa si cominciò formiter l'esame, e furono esaminati l'infrascritti Testimoni Videlicet:

Magnifico Leonardo Gravina della Città di San Marco in Lamis d'anni 40, ut dixit.

Maggio Nunzio D'anzi della Città di San Marco in Lamis di anni 50, ut dixit.

Magnifico Domenico Stoduto alias Capatundo di Castel Pagano diocesi di Luceria di anni 35, ut dixit.

Clerico Michele Tardio della Abbazia di San Giovanni in Lamis di anni 19, ut dixit.

Magnifico Domenico Colio di San Severo, Diocesi di San Severo, ut dixit.

Magnifico Dottor Anello Libero di Luceria, Diocesi di Luceria, ut dixit, e continuato l'esame sino ad ore 23, si differì poi per il Seguento giorno 9 dello stesso mese, quanto nel Badial Palaggio di detta terra di San Marco in Lamis si esaminarono l'infrascritti altri Videlicet:

Magnifico D. Michele Sassano di detta Città di San Marco in Lamis d'anni 48, ut dixit,

Magnifico D. Nicola Tiscia di detta Città di anni 33, ut dixit.

Magnifico Dottor Fisico Giavanbernardino Vigilante di detta Città di anni 49, ut dixit.

Magnifico D. Giuseppe Petruzzo della città di Barletta di anni 51, ut dixit.

Magnifico D. Angello Mallone di detta Città di San Marco in Lamis anni 60, ut dixit; li quali concordemente deponeno, che la mattina delli sudetti 8 Maggio 1718 essendosi conferito ben per tempo il detto Reverendo Vicario in detta Cappella nella Sagra valle ivi assunse, e chiamò li sopranotati testimoni, facendoli ad uno ad uno osservare la Situazione di detta cappella, così esteriore, come interiore, e particolarmente facendoli osservare, e toccare con mani la Sacra Immagine della Gloriosa Santa Maria dipinta nel muro quale viddero, osservarono, e toccarono arida, ed asciutta e ancora il muro asciutto e arido, con la diligenza di accostarvi lume acceso per miglior osservazione. Poi essendo giunta la Processione provegnente da detta terra di San Marco con una statua della Gloriosa Santa Maria accompagnata dal Clero, Francescani di San Matteo, Confratarie, e numerosissimo popolo di Cittadini e forastieri, poi sopraggiunsero li padri del vicino convento di Stignano con la gloriosa immagine di Maria Vergine di Stignano, viddero che si ripose detta statua nel Cappellino interiore in Cornu Evangelii dell'Altare dell'enunciata Sagra Immagine, e si cantò solennemente la Messa da esso Signor Vicario, persistendo ancora dopo terminata detta Messa la Sagra Immagine arida, ed asciutta. Dopo avendo alcuni pii Sacerdoti, come similmente detti Religiosi francescani ed altri del Popolo dato ripiglio alle mortificazioni: battendosi con se le discipline, e cantando Salmi penitenziali, con litanie, e fuori di detta Chiesa recitando il numeroso Popolo il Santissimo Rosario, viddero ed osservarono, che la detta Sagresante Immagine nel fervore di tali orazioni, e penitenze, cominciò con umidarsi, e resudare un certo licore dalli ginocchi in sù, continuando le dette orazioni, e mortificazioni, si dilatò per tutta le Sagre Immagini: con che manifestamente le viddero ed osservarono grondare detto Sagro licore qual cominciò a raccogliere dal medesimo Reverendo Signor Vicario, il quale chiamandoli c'è lo mostrò, e fece più praticamente osservare, e poi le fe finire di raccogliere da due sacerdoti scalzi, vestiti di cotta, e stola, quali insuppandone la bombace lo spremerono dentro un vaso di vetro, durando tal resudazione per lo spazio di un'ora circa. Cantandosi frà tanto il Tedeum, e Benedictus. Più deponeno che detta mattina il medesimo Signor Vicario non fe trattenere più di 6 persone dentro detto Cappellino interiore dove stà dipinta detta Sagra Immagine, che avanti di essa non fè stare accesi più di due lumi, e due altri avanti la Statua, eccetto che quando si cantò la Messa né fe accendere Sei, e terminata che fù si smorzarono; come ancora nella Cappella esteriore non fè trattenere più di 10 persone circa; benché altri entravano e uscivano.

Descrivono di vantaggio il Sito di detto Cappellino, dicendo essere situato sopra una pietra e ventilato da tre lati, e che detto Cappellino già fabbricato a volta, cioè lamia senza forami, o finestre, così dalla parte interiore, che esteriore, e dentro bene intonato, e fuori ben incastrato, ed arricciato, e sopra coperto di embrici; di maniera che non può ricevere umidità. Inoltre dicono che tal resudazione la giudicano, e stimano miracolosa, e prodigiosa, come per tale la credono, e tutti comunemente l'affermano, non potendosi considerare effetto, o causa naturale; tanto più che dopo terminata tal resudazione nella mattina sudetta, ritornati poi il giorno in detta Chiesa nuovamente osservarono la detta sagra Immagine arida ed

asciutta, come l'avevano osservata prima del prodigio. Ed il Dottor Fisico Magnifico Giavanbernardino Vigilante oltre di tutto ciò che hanno deposto l'altri Testimoni afferma aver lui osservato la detta Sagra Immagine anco la notte precedente a detto di 8 Maggio, secca ed arida, e che la mattina accuratamente osservò, che non vi concorse per una causa naturale abile a produrre un tale effetto; non essendo accaduto pioggia, caligine, nebbia, venti australi, o altra causa naturale, perlocché fermamente crede essere effetto soprannaturale; tanto più che per essere detta Cappella esposta alli reverberi del sole, e flagello di venti, crede non poter naturalmente sortire l'effetto sudetto; avendo di più osservato nello stesso tempo della sagra Resudazione l'altri muri della sudetta Chiesa, aridi, ed asciutti.

Sussiegue il processo un pubblico attestato formato con giuramento dal magnifico Angelo Lucia, Suor Margherita sua sorella monica domestica si Santa Chiara, e Magnifica Carmosina Giudice della Terra di San Marco in Lamis nullius Diocesis per mano di notar Tommaso Anfolisio della stessa terra sotto la data del 18 Agosto 1720, nel quale li sopradetti Angelo, Suor Margherita; e Carmosina attestano Videlicet:

come esso Magnifico Angelo essendo cascato da cavallo disgraziatamente con cascata mortale, con aversi spezzato l'osso sinistro del petto, e stando a letto con pericolo di morte con febbre acuta, nel dì 10 del corrente mese di Agosto, quasi spedito da medici, e vedendo essa Suor Margherita sorella di esso Magnifico Angelo il pericolo di vita di esso suo fratello ricorse con le sue orazioni all'Onnipotente Iddio e suoi Santi, ed in particolare alla Gloriosa Madre Di Dio, ricordandosi, che teneva nella sua camera una carrafina di vetro dentro della quale vi stava la Manna di detta Gloriosa Madre di Dio che vi fù mandata detta manna che scaturisce detta Gloriosa Immagine della Madre di Dio nella sua Cappella che stà nella valle di Stignano della terra di San Marco in detta abbazia, ed avendo quella pigliata, s'accorse, e vidde che non ve ne stava, e avendone mandato chiamando il Reverendo D. Giovanni Tancredi di detta Terra, che almeno con la presenza di detta carrafina dove era stata detta Manna avesse detta l'orazione di detta Madre di Dio impetrando per mezzo suo la salute a detto suo fratello; e nel mentre stava aspettando detto Reverendo sacerdote stava con detta carrafina nelle mani avanti detto ammalato, in un subito si vidde detta carrafina piena, che bolleva quasi per buttarsi di fuori; perlocché essa suor Margherita vedendo la mora di detto Reverendo sacerdote né unse essa medesima la ferita di detto suo fratello, e subito passò la febbre, ed esso Angelo si senti sano, che subito s'alzò sopra il letto, ringraziando Iddio, ed la Madre di Dio delle grazie fattegli, quando non poteva per prima muoversi. Nel letto se non era voltato con tovaglie, e giunto il Reverendo D. Giovanni, ritrovò quanto di sopra, del chè nè ringraziò Iddio, e detta Madre di Dio di tal prodigioso miracolo.

Seguita dippiù in processo un'altra deposizione presa giudizialmente, precedente istanza delli Governadori della Venerabile Chiesa di detta Madre di Dio dal Dottor De Maio del Casale di Rignano Diocesi di Siponto, ut dixit, il quale con giuramento esaminato sotto la data del 12 Ottobre 1720 dal reverendo Signor Vicario Generale Dottor Abate D. Nicolò depone videlicet:

Signore, avendo esercitato l'Officio di Governadore, e Giudice in questa città di Rignano per un'anno continuo, dove presentemente mi ritrovo dando il Sindacato

della mia Amministrazione, nell'esercizio di detto tempo, essendo andato nella festività di detta Madre di Dio nella Chiesa alla medesima dedicata nella Valle di Stignano in detta abbazia, e trà l'altro il dì 17 Settembre dello scorso anno 1719, avendo veduto con li miei proprii occhi scaturire il licore della Santa Manna dall'effigia dipinta di detta Madre di Dio della prenominata Chiesa, cercai con ogni mia industria averne un poco di detto Santo Licore dalli Reverendi Sacerdoti ivi assistentino, che l'avevano raccolta nell'atto che grondava da detta Santa effigie, ed in effetto ricevutasi da me con somma venerazione, con l'occasione che nel mese di Dicembre di detto scorso anno mi portai in mia casa nel detto stato di Rignano, e nel ritorno che feci qui, lasciai detto Santo Licore in detta mia Casa, e raccontai il detto prodigio a tutti i cittadini del mio paese, li quali restarono ammirati di sì Santo Prodigio.

Nel mese di Maggio del corrente anno essendosi gravemente infermato il Magnifico Draisci di detto stato di Rignano e ridotto quasi all'estremo di sua vita con febbre maligna, e ricordatosi che avevo lasciato detto Santo Licore in mia casa, mandò detto infermo con sommo fervore, e divozione a chiederlo a mia moglie, dalla quale li fù inviato, e detto l'inno, ed altre orazioni dal Sacerdote ivi assistente, si prese un poco di detto S. Licore con la solita divozione, e frà il termine di due giorni s'alzò da letto salvo dalla sua pessima infermità.

Nel mese di Agosto del corrente anno, essendomi ritrovato in detta mia Patria, fù similmente richiesto per parte di Anna di Giammastasio, la quale era tormentata di fieri dolori articolari, e perciò essendo ricorsa alla protezione della Madre di Dio di Stignano, me ne domandò il suo Santo, e prezioso Licore; ed in effetto lo portai sino a casa dove ritrovai il Reverendo Parrochiano dal qua dettesi le solite orazioni, li fù applicato sopra d'una spalla sinistra, e del suo polzo del braccio sinistro, ed in un'istante in mia presenza la paziente profferì le formate parole: "Santa Maria de Stignano, fammi stare sempre così". Ed in effetto il giorno seguente si alzò da letto, essendo all'intutto cessati i dolori, e domadato se li detti potevano guarire per altri rimedii naturali forsi datili, dice che il detto fabbricante stando in gran pericolo di vita, e poi liberato fra due giorni, e la sudetta Donna guarita in un'istante, così lui come li cittadini del suo paese tengono di certo, e credono che siano stati liberati per intercessione, e miracolo di Santa Maria di Stignano.

Dottor e Protonotario Apostolico Antonio Villani, Vicario Generale della Abbia nullius, residente nel Palaggio Badiale della detta terra di San Marco in Lamis.

Per copia conforme, che si umilia dal fedele, e Subordinato Servo, qual Procuratore laicale della Cappella di Santa Maria di Stignano in Valle di Stignano in terra di detta abbazia nullius diocesis, Protettrice delli bifolchi e delli raccolti, all'Eccellentissimo Cardinal Monsignor D. Nicola Colonna di Stigliano, Abbate della Badia di San Giovanni in Lamis, nullius diocesis, in compruova dell'attaccamento verso dello Stesso.

San Marco in Lamis, dì 20 maggio 1756.

Il Fedelissimo e divotissimo Servo

Nicolò

LEGGENDE

a)

Molti secoli fa tre briganti furono impiccati vicino la Cappelluccia di Stignano. La leggenda narra di un monaco molto ricco che viveva nelle vicinanze della Cappelluccia. Un giorno si presentarono tre cozzi in cerca di lavoro. Dopo alcuni giorni passati a studiare un loro piano e soprattutto a spiare le ricchezze del ricco monaco, i tre si tolsero i panni da cozzi, bastonarono il monaco ricco, lo legarono, lo derubarono per poi fuggire. Il monaco ricco disse che c'era un re a Napoli che li avrebbe arrestati e fatto giustizia. Di lì a poco il monaco ricco riuscì a liberarsi e seguì i briganti. Scoprì il loro rifugio e corse a denunciarli. Quando i gendarmi del re arrivarono, trovarono i briganti ancora intenti a dividersi la refurtiva e li arrestarono. Secondo la leggenda esiste una pila ricavata in una pietra piantata (roccia viva) nei pressi della Cappelluccia chiamata "pila delle lacrime" perchè fu riempita dalle lacrime dei familiari dei briganti davanti ai corpi straziati dei briganti che furono mangiati dagli uccelli.

b)

Si raccontano anche strane leggende di tesori nascosti vicino la Cappelluccia nelle grotte, cisterne e vecchie case. Le grotte che i racconti popolari vogliono frequentate da bande saracene sarebbero diventate covo di malfattori e briganti, per tale motivo le imboccature furono fatte crollare dal governo borbonico. I contadini intrapresero lo scavo di altre aperture artificiali per aggirare la zona crollata alla ricerca del fantomatico tesoro abbandonato dai Saraceni o dai briganti.

Alcuni asseriscono che hanno sentito dalla viva voce di vecchi il ritrovamento di vasi, armi (coltelli o baionette) e piatti. Sarebbero stati rinvenuti nel corso delle ricerche dei tesori abbandonati anche una stele di pietra lunga 3 metri, un loculo con monete d'oro e d'argento, una pietra a piramide ed un sedile scolpito. Molti hanno scavato in quelle grotte o tra le vecchie mura per ritrovare questi tesori nascosti da saraceni, briganti o re.

Ci sono una serie di storie popolari. Si dice, ad esempio, che le grotte nascondono un tesoro consistente in una capra tutta d'oro, la quale sarebbe saltata fuori dal luogo in cui era nascosta dopo un complicato incantesimo. Si racconta, inoltre, che fanno una brutta fine tutti coloro che non conoscono le parole dell'incantesimo e vogliono aprire la grotta incanta.

c)

In strane leggende si raccontano di strani e grossi serpenti che hanno invaso la contrada e che hanno allontanato i “buoni cristiani”. Questi draghi e serpenti si mangiavano una vacca con un solo boccone. Solo l’intervento della Madonna ha cacciato via questi serpenti *pelosi*.

d)

Una leggenda narra di una donna che prigioniera a Castel Pagano riuscì a scappare. La regina che venne rinchiusa dal perfido barone di Castel Pagano in una stanza dalla torre riuscì a fuggire attraverso le gallerie che conducevano nella valle che fiancheggia il castello. Arrivò alle grotte vicino la Cappelluccia e si nascose lì dentro. Il Barone di Castel Pagano la inseguiva ma quanto arrivò lì non trovò la regina perché l’apertura della grotta si era rinchiusa e aveva nascosto la bella regina: E’ ancora rinchiusa lì dentro perché *lu scazzamureddo* di quella grotta si è innamorato di lei e non la vuole più liberare perché lei non lo vuole sposare.

e)

Una leggenda narra che un demone, mentre tentava di saltare la rupe, fu fermato dalla Madonna che lo fece precipitare nel vuoto. Dall’impatto tra il demone e la terra si formò la spaccatura del canale della cappelluccia e lì fu costruita la cappella della Madonna.

f)

Secondo una leggenda durante le notti di temporale, il fantasma del guardiano dell’orto di Seppuccio si manifesta in modo violento lanciando sassi a chi si ferma incuriosito ad ascoltare i rumori che provoca.

g)

Un’altra leggenda racconta che nelle notti senza luna, tra i ruderi della valle della Cappelluccia, luogo in cui sono stati ritrovati spesso dei resti umani, vaga il fantasma di Tonino lo Zoppo, un traditore che uccise alcuni briganti per avere i soldi dalle autorità, ma alla fine fu ucciso dallo zio *Bernardino occhiocecato*, famoso brigante, e il suo corpo fu fatto mangiare dal cane. Così il suo fantasma vaga perché non è stato seppellito.